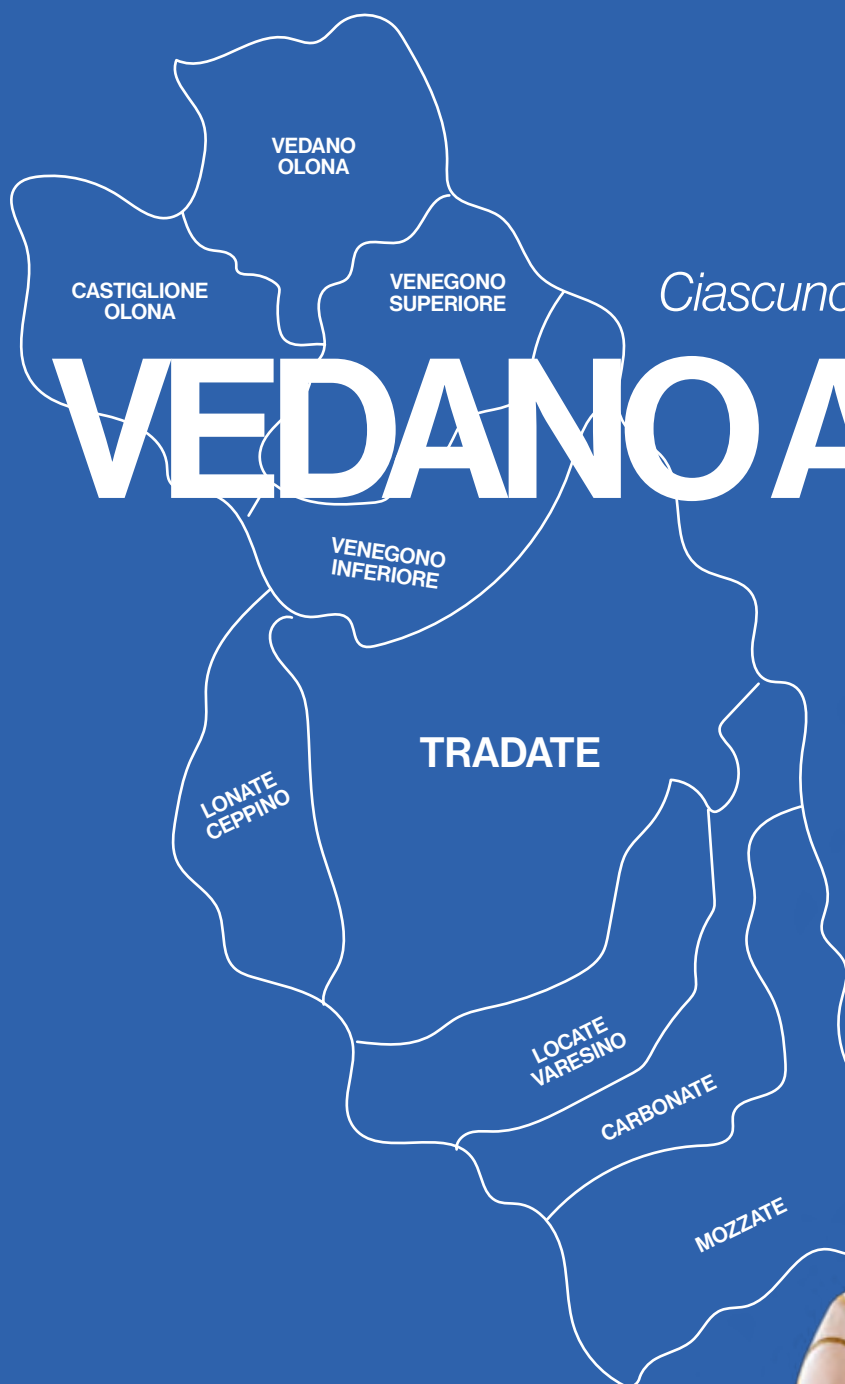


INFORMATORE DI VITA PARROCCHIALE  
ANNO XXXVIII - N.1  
SETTEMBRE 2026



*Ciascuno e' parte viva della comunita'*

# VEDANO APERTA



2026/2027

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Don Gianluca Tognon**

**GRAPHIC DESIGN**  
**Roberto Barbesino (Bar Mezzo)**

**SEDE**  
**Piazza San Maurizio, 10**  
**21040 Vedano Olona(VA)**  
**Tel. 0332 401938**  
**[www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it)**  
**[vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)**

# VEDANO APERTA

Informatore di vita parrocchiale  
ANNO XXXVIII - n.1 Settembre 2026

## in questo numero

|                                                                                                  |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <b>Editoriale</b>                                                                                | p.04 |
| <b>Nuova copertina 2026/2027</b>                                                                 | p.05 |
| <b>Vita della Chiesa</b>                                                                         |      |
| Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?                                                   | p.06 |
| <b>Vita della parrocchia</b>                                                                     |      |
| Celebrazione dell'arcivescovo Mario Delpini nel 70° di<br>dedicazione della chiesa parrocchiale  | p.08 |
| 11.06.2016 - 2026 : i miei primi 10 anni da prete                                                | p.11 |
| PROGRAMMA AZIONE CATTOLICA 2026/2027                                                             | p.14 |
| FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI 2026                                                             | p.17 |
| Pellegrinaggio in Baviera                                                                        | p.18 |
| <b>Vita dell'oratorio</b>                                                                        |      |
| L'Oratorio guarda al futuro con un cammino condiviso                                             | p.19 |
| Un'estate indimenticabile: il bilancio dell'Oratorio estivo 2026                                 |      |
| “Bella fra” a Vedano Olona                                                                       | p.21 |
| “Seguitemi e sarete raggianti”: l'avventura della vacanza<br>comunitaria 2026 a Pré-Saint-Didier | p.22 |
| <b>Santi dei nostri giorni</b>                                                                   |      |
| Beata Maria de la Concepción Barrecheguren y García                                              | p.24 |
| <b>INVITO ALLA LETTURA</b>                                                                       |      |
| Il valore del silenzio                                                                           | p.27 |
| <b>Note d'archivio</b>                                                                           | p.30 |
| <b>BATTESIMI COMUNITARI 2026</b>                                                                 | p.31 |
| <b>Informazioni utili</b>                                                                        | p.32 |

# SETTEMBRE: MESE DI RIPARTENZE

## Inizia un nuovo anno pastorale

di Don Gianluca

Il mese di settembre segna la ripresa e il ritorno alle consuete attività. Riprende la scuola per i nostri ragazzi e il lavoro per gli adulti, dopo la pausa estiva. Ricomincia anche la vita della parrocchia. Infatti con il mese di settembre si avvia un nuovo anno pastorale.

Martedì 8 settembre, festa della natività della B. Vergine Maria e del nostro Duomo, l'Arcivescovo, durante il solenne Pontificale, inaugurerà il nuovo anno pastorale per tutta la nostra chiesa diocesana. È già disponibile la proposta pastorale di Monsignor Delpini dal titolo *"Che allegria c'è? Di che cosa godono tutti costoro?"* che invita tutte le comunità a fare proprio lo stile sinodale quale modalità per irradiare la gioia cristiana.

Per noi il nuovo anno pastorale si è aperto con un momento di grazia straordinario: la visita del nostro arcivescovo Mario lo scorso 2 settembre in occasione del 70° anniversario della dedizione della nostra chiesa.

La presenza del vescovo è stata una occasione particolarmente favorevole per iniziare il nuovo anno facendo memoria di coloro che ci hanno preceduto e ci hanno trasmesso il dono inestimabile e prezioso della fede.

Mons. Delpini, nella celebrazione eucaristica, ci ha infatti invitato a fare memoria grata e riconoscente di tutti coloro che ci hanno insegnato a pregare.

Ma per la nostra comunità il mese di settembre ci vede anche riuniti nel celebrare la festa del nostro patrono San Maurizio (domenica 20 settembre). La festa patronale ci sprona a riprendere un nuovo anno pastorale con il desiderio di camminare insieme e di sentirsi parte di una grande famiglia che si raccoglie attorno all'Eucarestia nell'ascolto attento e fedele della Parola del Signore.

In particolare quest'anno, celebrando il nostro santo patrono, ci stringeremo con l'affetto e la preghiera a don Daniele Battaglion che sarà con noi per ricordare il 10° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Il mese di settembre si concluderà con la festa del nostro Oratorio (domenica 27 settembre). L'oratorio è l'espressione di una comunità che si prende a cuore, accompagna e sostiene il cammino, soprattutto di crescita nella fede, delle giovani generazioni. Dobbiamo amare il nostro oratorio, sostenerlo con la nostra stima e vicinanza, imparando ad interessarci di quanto avviene in questo luogo.

Quest'anno ricorre il 65° anniversario della posa della prima pietra del nostro Oratorio. Anche questa ricorrenza è un impegno a ripartire con slancio; ad iniziare un nuovo anno sostenuti dalla storia e dalla tradizione che ci ha preceduto e con il vivo desiderio di continuare a lavorare perché il volto del nostro oratorio sia sempre più bello e promettente.

La festa dell'Oratorio sarà anche l'occasione per ricorda-



re gli anniversari di professione religiosa di alcune Piccole Apostole della Carità: Maria Gussoni (70° di Professione religiosa), Marinella Baroffio (40°), Wilma Spreafico (30°) e Veronica Cortinovis (10°). Diremo loro il nostro grazie per la loro presenza discreta, umile ma soprattutto generosa nella nostra comunità, che ci richiama costantemente lo stile evangelico del Beato Luigi Monza.

Allora ci prepariamo a questo nuovo inizio! Il Signore accompagni e guidi la nostra comunità in questo nuovo anno pastorale. Lo Spirito indichi a ciascuno le vie da seguire per essere nella nostra parrocchia, nel nostro paese e nel mondo testimoni autentici e credibili del Vangelo.

Buon anno pastorale a tutti!

## Nuova copertina 2026/2027

di Vezio Zaffaroni

A settembre, come di consueto, inizia l'anno pastorale come sempre accompagnato dalla lettera pastorale dell'arcivescovo che delinea il percorso, gli obiettivi da raggiungere in quel determinato anno; pertanto cambia anche la copertina del nostro informatore parrocchiale.

Quest'anno, nella pagina davanti, troviamo una doppia immagine quasi sovrapposta: essa ritrae la cartina del nostro decanato di Tradate (ricordiamo che i decanati della diocesi era stati a suo tempo creati per una pastorale d'insieme, sovra-parrocchiale su aspetti specifici), al quale Vedano appartiene, e una foto del nostro arcivescovo, mons. Mario Delpini. Perché questo? Il motivo è che nella primavera del prossimo anno ci sarà la visita pastorale dell'arcivescovo al decanato di Tradate e alle parrocchie che lo compongono: quindi verrà anche a Vedano (la data precisa è ancora da definire). La visita pastorale del vescovo è un modo, innanzitutto, per far sentire la sua vicinanza ai fedeli di una parrocchia o di un decanato (cosa che avviene comunque sempre attraverso i vicari episcopali, i decani, i parroci...) sia per "tastare il polso" della situazione di una determinata zona della diocesi, vedere quanto, in che modo sono stati recepite e attuate le sue indicazioni o direttive pastorali e capire quali sono le difficoltà, i punti critici da superare per un rinnovato rilancio dell'azione pastorale e della testimonianza evangelica che una comunità è chiamata a dare.

Accompagna l'immagine la scritta **"Ciascuno è parte viva della comunità"**: questo perché ciascuno di noi, in quanto battezzato e quindi "entrato" a far parte della comunità cristiana, deve sentire la responsabilità e la bellezza dell'essere figlio di Dio; deve sentirsi parte attiva della comunità perché accresca sempre più la sua fede e quella degli altri e rispondere così alla chiamata di Dio. Un altro motivo sta nel fatto che, come Chiesa italiana e diocesana, negli ultimi anni si sta riflettendo e puntando l'attenzione sulla sinodalità, sul lavorare insieme, sull'andare

assieme verso un'unica direzione e quindi ciascun battezzato deve sentirsi parte viva e dare il proprio contributo secondo i propri carismi come ci ricorda san Paolo.

Sul retro troviamo la preghiera scritta dallo stesso arcivescovo...che in sé sarebbe per invocare lo Spirito Santo sui lavori dei Consigli Pastoralisti e per gli Affari economici ma è stata messa perché è indirizzata un po' a tutti i membri di una comunità cristiana che ha bisogno, nel tempo che viviamo, di comprendere le vie della missione, delineare insieme il cammino della Chiesa sapendo mettersi in ascolto, avendo a cuore relazioni fraterne e condividendo tutto nella gioia.

## Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?

di Giuseppe Beghi

La proposta pastorale di mons. Mario Delpini per l'anno 2026-2027

«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro? Che buon tempo hanno?». È la domanda che l'Innominato rivolge a se stesso nei Promessi Sposi, quando, nella notte della sua inquietudine, sente in lontananza il suono delle campane e percepisce la gioia di un popolo in festa. Mons. Mario Delpini ha scelto proprio questa domanda come titolo della proposta pastorale della Diocesi di Milano per il 2026-2027.

Non è soltanto un titolo curioso o una citazione letteraria. È una domanda rivolta anche a noi: si vede nella nostra vita cristiana una gioia capace di interrogare chi ci incontra? Le nostre comunità sono luoghi nei quali le persone possono sperimentare la bellezza di stare insieme, di essere accolte, ascoltate e amate?



Il tema della gioia è particolarmente importante in un tempo nel quale molte persone vivono nella solitudine, nella paura e nel disincanto. Anche quando non mancano le cose necessarie, può mancare una ragione profonda per essere contenti.

La Chiesa è chiamata allora a testimoniare che la gioia cristiana non nasce dall'assenza dei problemi, ma dalla certezza che Dio ci ama, ci accompagna e ci chiama a vivere come fratelli.

La proposta dell'Arcivescovo si collega al cammino sinodale. Ma che cosa significa, concretamente, "sinodale"? Significa imparare a camminare insieme, ascoltandosi, condividendo responsabilità e decisioni, valorizzando i doni di ciascuno. Non si tratta semplicemente di organizzare meglio le attività della parrocchia, ma di cambiare stile: passare dal "fare per" al "fare con".

Questo riguarda tutti. Una comunità cristiana non può essere composta soltanto da alcuni che fanno tutto e da molti che assistono. Ognuno può avere qualcosa da offrire: il proprio tempo, la propria esperienza, la capacità di ascoltare, l'attenzione verso chi è solo, l'aiuto ai più fragili, la disponibilità verso i giovani e le famiglie. La corresponsabilità non significa che tutti debbano fare le stesse cose, ma che tutti possano sentirsi parte di una Chiesa viva.

Delpini invita inoltre le comunità a non chiudersi nei propri problemi. Una parrocchia che vive la gioia del Vangelo deve avere gli occhi aperti sul mondo: sulle guerre, sulle povertà, sulle persone emarginate, sui giovani che faticano a trovare un senso, sulle tante forme di solitudine. La gioia cristiana non è evasione dalla realtà: è una forza che ci rende capaci di prenderci cura degli altri.

E allora la domanda dell'Innominato può diventare anche la domanda di chi guarda oggi una comunità cristiana: "Che allegria c'è? Da dove viene questa gioia?". La risposta non dovrebbe essere anzitutto nelle nostre iniziative, ma nella presenza di Cristo. È Lui la sorgente della gioia che la Chiesa è chiamata a irradiare nelle case, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle relazioni quotidiane.

Il nuovo anno pastorale ci propone quindi una sfida semplice e insieme esigente: essere una comunità nella quale si respira il Vangelo. Una comunità che ascolta prima di parlare, che accoglie prima di giudicare, che coinvolge invece di sostituirsi agli altri, che serve senza cercare riconoscimenti.

Forse è proprio questa la testimonianza di cui oggi abbiamo bisogno. In un mondo spesso segnato dalla tristezza e dalla divisione, una Chiesa capace di vivere insieme, di volersi bene e di condividere la speranza può diventare una domanda vivente. E qualcuno, guardandoci, potrà ancora chiedere: "Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?".

La risposta sarà il nostro modo di vivere. E, attraverso di esso, potremo dire: godiamo della gioia che nasce dal Vangelo e dalla scoperta che nessuno è solo, perché Dio ci ha chiamati a camminare insieme.

# Celebrazione dell'arcivescovo Mario Delpini nel 70° di dedizione della chiesa parrocchiale

La sera del 02 settembre tutta la nostra comunità ecclesiale e civile si è radunata per ricordare e festeggiare il 70° di dedizione della chiesa parrocchiale e lo fatto accogliendo con gioia il nostro arcivescovo, Mario Delpini, che ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica. Quella che segue è stata la sua omelia.

«Gesù stava attraversando e la folla si raduna per assistere al passaggio del grande personaggio. Gesù passa e non rivolge la parola ai curiosi, quelli che vogliono essere aggiornati su tutto, ma che non si interessano di niente e non prendono responsabilità per niente; abitano i curiosi nella banalità e nelle chiacchiere, amano il pettegolezzo, i luoghi comuni e ripetono quello che dicono tutti, non pensano, non riflettono, soltanto fanno passare le notizie senza approfondire niente. Ecco i curiosi non ricevono la parola di Gesù. Passa e non rivolge la sua parola ai maliziosi, quelli che osservano tutto e mormorano, quelli pronti alla critica anonima e corrosiva. I maliziosi abitano nel disprezzo. Nel comportamento di Gesù vedono un comportamento riprovevole perciò mormorano: “è entrato in casa di un peccatore”. Di tutto quello che vedono i maliziosi hanno sempre da dire, quello che si svolge in una comunità non va mai bene. Non esprimono magari pubblicamente le loro critiche ma alimentano il malumore e l'insoddisfazione. Ecco i maliziosi non ricevono la parola di Gesù. Gesù passa e non rivolge la sua parola ai professionisti del culto cioè ai sacerdoti, agli scribi, ai devoti. I professionisti della religione sono quelli che sanno già tutto a proposito di ciò che Dio vuole e di come si possa essere in regola con Dio. Sanno tutte le regole, hanno fatto della religione una pratica, un elenco di cose da fare invece che una relazione amorosa con il Signore, una umile attenzione alla parola del Signore e alla sua presenza. I professionisti del culto non si aspettano niente, niente di nuovo da Gesù perché sanno già tutto quello che serve per essere in regola con Dio. Ma ai professionisti del culto Gesù non rivolge la sua parola; Gesù non rivolge la sua parola agli uomini e alle donne che pretendono favori. Quelli che pretendono favori si rivolgono a Gesù e gli dicono: “dacci un segno”. Credono di sapere bene ciò di cui hanno bisogno e si arrabbiano con Dio se non ricevono quello che chiedono. S'immaginano un Dio sbagliato e non credono a quello che Gesù rivela a proposito di Dio: ecco quelli pieni di pretese non ricevono la parola di Gesù. C'è dunque una gran folla radunata secondo il Vangelo per vedere Gesù che passa nella città di Gerico, ma a nessuno di loro Gesù rivolge la parola. Gesù, dice il Vangelo, alzò lo sguardo e disse: “Zaccheo scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua.”

Ecco Gesù rivolge la sua Parola a una persona improbabile: Il capo dei pubblicani, un ricco disprezzato dai mormoratori come un peccatore. Gesù si rivolge solo a un uomo della città: Zaccheo. Indovina in lui un fastidio per la sua vita sbagliata, è scontento per aver accumulato ricchezze rubando e imbro-



gliando. Non è come quelli che stanno bene, hanno ricchezze, spendono spandono e non accettano critiche, non si mettono mai in discussione. Zaccheo incontra Gesù e la parola di Gesù lo convince a prendersi cura non solo di se, ma dei poveri, le vittime dell'ingiustizia. Gesù rivolge la sua parola solo a un uomo, a Zaccheo: indovina la sua curiosità, una ricerca di qualcosa, di Qualcuno che dia gioia. Egli ha bisogno della gioia e intuisce che Gesù può essere la risposta alla sua ricerca. Perciò, dice il Vangelo, scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Ora Gesù sta attraversando non l'antica città di Gerico, ma la nostra comunità: la consacrazione della chiesa parrocchiale settant'anni fa ha destinato questo edificio, che esisteva da secoli, a richiamare a tutti la presenza di Gesù proprio qui, in mezzo al paese dove tutti possono radunarsi per incontrare Gesù.

Forse anche in questo paese, il più bello del mondo, forse anche qui però c'è gente che non se ne accorge, gente che non si aspetta nulla da Gesù. Alcuni forse appartengono alla categoria dei maliziosi e in ogni occasione cercano che cosa possano criticare. Alcuni forse appartengono alla categoria dei professionisti del culto o sono di quelli che si presentano soltanto con le loro pretese. Ma Gesù passa in mezzo al paese e rivolge la sua parola a ciascuno di noi. Forse siamo anche come Zaccheo, quelli che corrono avanti per vedere Gesù e vivono l'esperienza dell'incontro che segna la loro vita e vivono la grazia di essere salvati. Dunque in che cosa consiste questo incontro con Gesù? Perché questa chiesa è qui in mezzo al paese e 70 anni fa è stata consacrata? Ecco Gesù abita qui, passa di qui. Quali sono le esperienze che possiamo realizzare? Ve ne voglio indicare tre: l'esperienza dell'attenzione e della relazione personale con Gesù. Ecco cosa fa Gesù: alza lo sguardo, mi nota, mi rivolge la parola; non sono uno tra tanti, ma sono quello che Gesù è venuto a cercare, proprio me. Pronuncia proprio il mio nome come quel giorno: "Zaccheo scendi subito devo fermarmi a casa tua". Ecco l'esperienza della relazione è l'esperienza della gioia.

La presenza di Gesù è il principio della gioia piena, non tanto quello che Gesù fa, non tanto quello che Gesù mi insegna: la sua presenza, la sua attenzione, il suo desiderio di visitare la mia casa. Questi sono i motivi della gioia. Infine l'esperienza del cambiamento di vita: la presenza di Gesù induce Zaccheo a cambiare tipo di vita, a esaminare quello che ha fatto nella sua vita, a riconoscere il male che ha compiuto, la presenza di Gesù convince Zaccheo che se anche la sua vita è sbagliata può cambiare, può prendere una decisione, può decidere un'opera di carità e di riparazione se c'è stata nella sua vita un'ingiustizia, un torto fatto a qualcuno, un approfittarsi della propria posizione. Dice Zaccheo: "Se ho rubato a qualcuno voglio restituire moltiplicando quello che ho rubato". Ecco Gesù passa per le strade di questo paese e ci chiama per nome: forse per noi è possibile vivere questa esperienza. Esperienza della relazione personale con Gesù, esperienza della gioia, l'esperienza di una vita che si rinnova».



Al termine della celebrazione momento di festa in piazza San Maurizio con l'omaggio della Filarmonica Ponchielli, il saluto del sindaco, avv. Sergio Mina, il taglio della torta del 70° da parte dell'arcivescovo e rinfresco per tutti.

del possesso, il desiderio di dominare, il bisogno di apparire o di avere prove immediate da Dio.



# 11.06.2016 - 2026: i miei primi 10 anni da prete

di don Daniele Battaglion

Questo anniversario dei miei primi 10 anni di sacerdozio, è l'occasione per tornare a rigustare attraverso foto video e biglietti d'auguri, i momenti dell'ordinazione in duomo e della prima messa a Vedano: due giorni giganteschi, dei quali ancora gioisco e rendo grazie.

Ve l'avevo già scritto poche settimane dopo e ve lo ripeto con la stessa intensità: grazie per il dono della fede, che è nata e cresciuta con voi, grazie per le amicizie, grazie per la festa bellissima che avete preparato...è bello far parte della comunità di Vedano, e trovo sempre tanto bene ogni volta che riesco a stare un po' con voi e a condividere momenti tranquilli.

L'occasione si è presentata 2 anni fa, nel momento del cambio di destinazione a settembre 2024, quando ho chiesto ai superiori un momento di stacco e rilettura della mia esperienza da sacerdotale: concedendomi qualche mese, il primo l'ho passato immerso nella vita ordinaria della nostra comunità, tra vecchie amicizie e nuove conoscenze.

I due mesi successivi trascorsi presso il monastero benedettino di Dumenza mi hanno permesso di ritornare sul tempo vissuto: l'anno da diacono e gli 8 anni da sacerdote passati a Cornaredo sono stati molto molto ricchi.

Anni pieni di vita, dove le relazioni e gli incontri con le persone sono stati la parte più bella e stupenda e anche complessa; ci sono state molte difficoltà, che mi hanno segnato, cambiato...e ho accusato molto anche "il primo distacco" perché l'allontanamento dalla prima destinazione è stata una sofferenza, dolorosa seppur necessaria, che ha permesso anche di fare verità sui legami costruiti.



Con Gennaio 2025 è iniziato l'incarico a Pieve Emanuele, una destinazione arrivata in modo anomalo da parte dei superiori, che mi ha costretto a ridimensionare tutto quanto avevo imparato, tornando all'essenziale dell'esser discepolo del Signore, cercando di entrare e capire con calma una comunità pastorale che è incredibilmente diversa da quella passata. Anche qui il Signore mi sta donando relazioni belle, fratelli e sorelle, e tre confratelli, di cui rendo grazie e che raccontano la cura che Dio ha per me.

Ma credo sarebbe riduttivo e improprio provare a raccontare in un articolo ciò che si è vissuto in tanto tempo perché la realtà non finisce di parlare e insegnare una volta passata, anzi è proprio in un ritorno sapiente su ciò che si è vissuto che cresce la consapevolezza e si può fare qualche passo di conversione.

Quindi come fare per raccontare gli ultimi 10 anni di vita?

Scelgo uno dei modi possibili: ciò che in questi primi 10 anni di sacerdozio è rimasto e continua ad esserci.

Chi è rimasto costantemente presente nella mia vita sono i miei genitori e tutta la nostra grande famiglia, sono gli amici veri - anche preti -, sono i ragazzi che ho accompagnato in un tratto particolare della vita, sono gli adulti che non si sono fermati alla richiesta di un servizio dal prete, ma hanno giocato insieme a me il cuore il tempo e le energie in quel che proponevamo... questo è quello che rimane insieme ad una immensità di altre conoscenze, che però una volta allontanati dal contesto restano sullo sfondo. Sono tante le persone che ci sono state e rimangono e ciascuno è veramente stato - ed è - dono di Dio: queste persone sono per me il centuplo di cui parla il vangelo.

Ma sopra tutto, sopra tutti, è Gesù il grande protagonista di questi 10 anni.

È la sua misericordia che mi ha rimesso in piedi centinaia di volte,

è la sua pazienza che continua ad aspettare le mie conversioni,

è il suo amore per le mie fragilità che io non vorrei,

è la sua fedeltà mentre io lo tradisco,

è la sua parola che continua a correggermi, purificarmi, guarirmi, farmi vivere, farmi sperare...

E' il suo ostinatissimo credere in me e nel mio cuore che mi dà fiducia e mi invita a proseguire in questa chiamata ad un sacerdozio che oggi perde sempre più i riferimenti, tra chi corre in avanti sacrificando ciò che è reale per l'idea, e chi mette la retromarcia cercando nello specchio retrovisore di interpretare il futuro.

È Lui che ho incontrato tante volte raccogliendo il cuore delle persone nella confessione, percependo come stesse lavorando nelle profondità degli animi,

è Lui il combinatore di incontri, capace di mettere insieme persone ed eventi che incidono nella vita e la salvano,

è Lui che ogni giorno si mette nelle mie mani con l'Eucarestia, rinsaldando l'amicizia eterna, chiedendomi di amare come Lui,





è Lui l'amato che chiede il centro del cuore, che vuole il posto privilegiato, che non si rassegna al contorno ma pretende la vita intera.

Potrei andare avanti ancora ma mi fermo, credo che il concetto sia chiaro: la consapevolezza della complessità delle cose e della fatica della vita del prete come avrete capito è cresciuta molto; non c'è un ministero uguale ad un altro, non c'è un modo uguale di essere prete, non ci sono istruzioni per l'uso... scrivo questo articolo mentre apprendo la notizia di un altro sacerdote che si è tolto la vita. Dire che va tutto bene sarebbe ipocrisia, chiudere gli occhi verso la realtà non aiuta nessuno, anzi peggiora perché copre la voce sottilissima di chi cerca aiuto e sotterra ulteriormente chi non riesce nemmeno a chieder quello...

Ma sopra anche a tutto questo, è cresciuta la consapevolezza che il Signore vuole tutto, desidera di essere il tutto per me, e attende ogni giorno la mia risposta. E questo mi basta.

Durante gli esercizi spirituali che ho vissuto quest'anno ad Assisi nel periodo in cui erano esposte le reliquie di San Francesco una frase del primo capitolo del Cantico dei Cantici si è affacciata sul cuore:

"A ragione di te ci si innamora."

Concludo come concludo ogni eucarestia, con un riferimento alla mamma del cielo, Maria: anche lei in maniera materna mi ha custodito, mi ha consolato, mi ha calmato, come una mamma sa fare...e non sarebbe giusto tacere la sua presenza e custodia in questi 10 anni di sacerdozio. Anzi condiderò con voi una perla...Sono nato il 27 giugno 1987 e quel sabato era la festa del Cuore Immacolato di Maria. Forse anche per questa felice coincidenza mi trovo così legato a Lei...Vi chiedo di continuare ad affidare a lei e al Sacro Cuore di suo Figlio me e i miei compagni di messa.

Teniamoci pregati!



# PROGRAMMA AZIONE CATTOLICA 2026/2027

di **Claudio Canziani**

Un anno da vivere con passione, mettendosi in cammino insieme, nella vita delle comunità e della Chiesa di Milano. È questo il tratto che caratterizza il calendario dell'Azione Cattolica Ambrosiana per il nuovo anno associativo: un percorso ricco di appuntamenti, occasioni di formazione, esperienze di spiritualità e momenti di incontro che accompagneranno soci e simpatizzanti lungo tutto l'anno.

Il programma dell'Azione Cattolica per l'anno associativo 2026/2027 corrisponde al terzo anno degli Orientamenti Triennali Nazionali e si concentra sul verbo "Generare", guidato dal versetto evangelico «Vino nuovo in otri nuovi» (Mc 2,18-22). Un invito ad accogliere la novità del Vangelo, lasciandoci interrogare e rinnovare, per continuare a generare relazioni, percorsi e occasioni di incontro nella Chiesa e nella vita quotidiana.

Al centro del cammino ci sarà il percorso assembleare, che prenderà il via l'11 ottobre, in occasione della Giornata Parrocchiale dell'Azione Cattolica, e culminerà con l'Assemblea diocesana di febbraio 2027 a Milano. Sarà un itinerario che coinvolgerà tutte le associazioni territoriali in un tempo di ascolto, discernimento e corresponsabilità, per leggere insieme il presente e progettare il futuro dell'Associazione, anche con attenzione alla sostenibilità della sua presenza nei diversi territori.

Accanto a questo appuntamento fondamentale, il calendario è stato costruito attorno al verbo che accompagna il cammino associativo: appassionarsi. Tra le esperienze più significative si colloca il pellegrinaggio a Bozzolo, sulle orme di don Primo Mazzolari, in programma nel mese di ottobre e rivolto a tutte le fasce di età. Sarà un'occasione per ritrovare le radici di una fede capace di abitare la storia e di lasciarsi interrogare dalla testimonianza di una grande figura cristiana che ha profondamente segnato il nostro territorio lombardo.

Non mancheranno i momenti dedicati al pensare, dimensione irrinunciabile dell'impegno dell'Azione Cattolica. Il calendario propone il convegno dedicato all'enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, come occasione di approfondimento e confronto sulle prospettive aperte dal nuovo magistero pontificio. A questo si affiancheranno le iniziative formative che l'Associazione offrirà a servizio delle Assemblee sinodali e dei Consigli pastorali, per accompagnare la crescita di una corresponsabilità sempre più consapevole all'interno delle comunità cristiane.

Sarà un anno ricco anche di occasioni dedicate alla preghiera, rivolte a tutte le età e distribuite lungo i tempi forti dell'anno liturgico e oltre. Tra queste si confermano Bethlehem e il percorso di Lectio Divina, diffuso in tutta la Diocesi di Milano, che propone un itinerario di ascolto, studio e meditazione del-

la Parola di Dio, capace di unire persone, gruppi e comunità in un'unica esperienza spirituale.

Tutte le novità del nuovo anno associativo saranno presentate durante la settimana dell'AC7, in programma dal 5 al 13 settembre: una speciale settimana di eventi promossa dall'Azione Cattolica Ambrosiana per inaugurare insieme il nuovo cammino, con incontri, momenti di preghiera, iniziative culturali e occasioni di fraternità aperte a tutte le età.

Le proposte formative saranno declinate secondo le diverse fasce d'età:

**Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR):** il percorso annuale, rivolto ai bambini e ai ragazzi dai 3 ai 14 anni, sarà accompagnato dallo slogan «Wow, che tratto!» e li guiderà nel loro cammino di iniziazione cristiana. Il primo grande appuntamento sarà «Ridestate la gioia», in programma il 20 settembre alla Pinacoteca di Brera, che segnerà l'avvio ufficiale dell'anno 2026/2027, dedicato al mondo del disegno e del fumetto.

**Settore Giovani:** Per i ragazzi dai 15 ai 18 anni, la proposta formativa dell'anno associativo 2026/2027 prende il titolo «Tutto di nuovo!», come il testo guida rivolto agli educatori, affiancato dal diario personale per i ragazzi «Di nuovo tu!».

Ispirato al versetto evangelico «Vino nuovo in otri nuovi» (Mc 2,18-22), il percorso invita a riscoprire la novità non come rottura con il passato, ma come capacità di attraversarlo e rinnovarlo, aprendosi al presente e al futuro. «Tutto di nuovo!» significa allora interrogarsi su ciò che si vive, lasciandosi provocare dalle esperienze quotidiane e scoprendo che la fede, come la vita, non è semplice ripetizione di gesti o parole, ma incontro con una Parola capace di rinnovare il cuore. Accogliere la novità significa lasciarsi sorprendere da ciò che ancora non conosciamo e, allo stesso tempo, imparare a guardare con occhi nuovi anche le esperienze che già fanno parte della nostra vita. «Tutto di nuovo!» diventa così l'atteggiamento di chi si mette in cammino, disponibile a lasciarsi rinnovare.

**Lectio Divina 2026/2027:** il programma dell'Azione Cattolica Ambrosiana si intitola «Alla Chiesa di Dio che è a Corinto. L'apostolo e la sua comunità».

Come annunciare il Vangelo in una società frammentata, multiculturale e segnata da profonde crisi di appartenenza? È la domanda che guiderà l'itinerario di quest'anno, conducendoci nel cuore di Corinto, la città in cui l'apostolo Paolo visse, lavorò e fondò una delle comunità cristiane più vivaci e, al tempo stesso, più segnate da tensioni e divisioni. Attraverso le sue lettere, Paolo affronta problemi concreti, sfide etiche e contrasti interni alla comunità, offrendo una riflessione profondamente legata alla vita quotidiana. Il percorso si articolerà in cinque tappe e, attraverso l'ascolto, la meditazione e la preghiera, ci aiuterà a rileggere la Parola di Dio alla luce del nostro tempo, per riscoprire le radici della nostra identità cristiana e il valore di un cam-

mino condiviso. Nel nostro decanato, la Lectio Divina si terrà a Venegono Inferiore per cinque mercoledì, a partire dal mese di settembre, sotto la guida di don Enrico Castagna, Rettore del Seminario di Venegono Inferiore, e sarà arricchita da diverse testimonianze.

Più in generale, tutte le proposte formative dell'Azione Cattolica nascono dal desiderio di crescere nella fede e imparare a leggere la vita alla luce del Vangelo. Vogliamo vivere la nostra appartenenza alla Chiesa nello stile della corresponsabilità e comprendere sempre meglio la complessità del mondo nel quale siamo chiamati ad annunciare il Vangelo.

Il cammino formativo delineato ci aiuterà a realizzare una sintesi tra Vangelo e vita quotidiana e a vivere pienamente la nostra vocazione laicale, coltivando l'abitudine a pensare, la consuetudine nella preghiera, la cura delle relazioni e un'esperienza ecclesiale missionaria e di comunione.

Strumento fondamentale di questo percorso è la vita del gruppo. È nel gruppo che portiamo la nostra fede e la nostra vita, facciamo emergere domande, condividiamo esperienze e riflessioni e costruiamo relazioni. Il gruppo di Azione Cattolica vuole quindi essere un'esperienza aperta e ospitale, non rivolta soltanto ai soci, ma anche a quanti desiderano condividere un cammino di fede e di confronto o intraprendere un percorso di ricerca sui grandi temi della vita.

Anche il programma 2026/2027 dell'Azione Cattolica dei Decanati di Appiano, Carnago e Tradate, di cui fa parte la nostra A.C. parrocchiale, condivide questi valori e intende tradurli in alcune concrete linee di impegno:

**promuovere una presenza audace, dinamica e coinvolgente**, fondata su un gruppo affiatato di uomini e donne che condividono un cammino e una visione comune e si assumono il compito di sostenere la Chiesa e di curare la qualità delle proposte, con particolare attenzione alle persone e alle relazioni del proprio territorio;

**sviluppare proposte di qualità, partecipative e coinvolgenti**, capaci di avere una ricaduta concreta sulla vita delle comunità, attraverso il dialogo e la collaborazione con i diversi livelli territoriali, ecclesiali e civili: Parrocchia, Decanato, Zona, Diocesi, Comune e Distretto;

**partecipare al Piano di Zona dell'Ambito distrettuale di Tradate**, contribuendo a seguire e sostenere lo sviluppo e l'integrazione dei servizi dedicati ad alcuni bisogni particolarmente importanti del territorio:

- l'emergenza abitativa, in collaborazione con "Trampolino", ACLI e Caritas;
- l'inserimento lavorativo delle persone fragili, in collaborazione con ACLI e Caritas;
- la mappatura dei servizi presenti sul territorio;

- la messa in rete degli operatori, anche attraverso la Rete Servizio Tradate;
- lo sviluppo del progetto dedicato alla prima infanzia.

Ogni Azione Cattolica parrocchiale proporrà i propri incontri di formazione per gli adulti. Saranno organizzati anche esercizi di coscienza su temi specifici e le tradizionali giornate parrocchiali nei tempi di Avvento e Quaresima.

Un programma ricco, dunque, che non vuole essere semplicemente un insieme di appuntamenti, ma l'occasione per continuare a camminare insieme, crescere nella fede, prenderci cura delle nostre comunità e vivere con responsabilità la nostra presenza nella Chiesa e nel territorio, con uno sguardo attento alle persone e aperto alla speranza.

## FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI 2026

di Lucia e Giampaolo Casagrande

Nel 2001, dopo la pandemia, papa Francesco aveva istituito la festa internazionale dei nonni e degli anziani che si celebra alla quarta domenica di luglio, con la ricorrenza dei santi Anna e Gioacchino, nonni di Gesù. A Veduggio Olona abbiamo accolto questo invito da subito e quest'anno 2026 abbiamo celebrato la sesta edizione. La festa si è svolta durante tutto il mese di luglio con diversi appuntamenti nelle due RSA presenti sul nostro territorio: momenti di gioco, di musica, l'anguria, la S. Messa, la preparazione di cartelloni con tema scelto diverso ogni anno. I cartelloni sono stati poi esposti nei negozi del paese.



In Parrocchia la festa si è concentrata nella domenica 26 luglio. La S. Messa delle 10,30 è stata animata dal gruppo "Work in progress" mentre si festeggiava anche il 50esimo di matrimonio di una coppia. All'uscita, sulla piazza, siamo stati accolti dalla musica del trio "TRITAJAZZ" che con tromba/chitarra /

percussioni ci hanno allietati mentre l'associazione "AMEVO" offriva a tutti l'aperitivo.

In questa occasione viene preparato un biglietto/ricordo che riporta il titolo scelto dal Papa per questa festa. Quest'anno ha scelto una frase dal libro di Isaia: "Io invece non ti dimenticherò mai": è un messaggio di consolazione e di speranza per ricordare a tutti gli anziani che non sono mai soli, sempre sostenuti dall'Amore di Dio anche nella fragilità della vecchiaia.

I biglietti vengono consegnati a ciascun ospite delle RSA e distribuiti alla popolazione.

Per questa festa c'è un coinvolgimento del Comune - Vedano Olona è membro dell'Associazione Città per la fraternità dal 2020 - e di diverse associazioni locali. Il nostro auspicio, per le prossime edizioni, è che siano coinvolti di più i giovani e le famiglie per rispondere ancora meglio all'invito del Dicastero dei laici e della famiglia che invita le nostre comunità a mettere sempre più al centro gli anziani, non in modo straordinario o occasionale, ma in maniera ordinaria e strutturale. La speranza non muore ed è la nostra forza.

## Pellegrinaggio in Baviera

(Tratto da "La Settimana" di Saronno)

Dal 18 al 24 agosto un gruppo di parrocchiani, assieme a don Gianluca, ha vissuto un pellegrinaggio in terra di Germania, precisamente in Baviera: si è trattato di un'intensa esperienza culturale e spirituale nel cuore del cattolicesimo tedesco, un cammino di fede e storia visitando castelli e santuari.





Quindi si è toccato diverse città: Lindau, Augusta, Monaco, il campo di concentramento di Dachau e alcune fortezze come il castello di Neuschwanstein celebre per aver ispirato i castelli delle fiabe della Walt Disney tra cui "La bella addormentata nel bosco". Tre sono stati i luoghi spirituali che hanno segnato il pellegrinaggio: la chiesa della Madonna che scioglie i nodi ad Augusta con il quadro che raffigura l'immagine mariana cara a papa Francesco che ne aveva diffuso il culto; il santuario di Altötting, cuore religioso della Baviera, che custodisce la statua della Madonna Nera, così chiamata perché annerita dal fumo delle candele e impreziosita dall'anello che papa Benedetto XVI donò durante la sua visita papale e il santuario di Wies dedicato al Salvatore flagellato.

«È stato un pellegrinaggio molto intenso sia dal punto di vista culturale ma anche spirituale - afferma don Gianluca - abbiamo pregato per la nostra comunità e per i nostri giovani affidando all'intercessione della Madonna che scioglie i nodi e della Madonna di Altötting le situazioni di sofferenza, malattia e fragilità. In questi luoghi di grande fede c'è stato un ricordo e un pensiero costante per la nostra Parrocchia».

Un grazie particolare va all'accompagnatrice, Nadia Colmegna, che ha organizzato il pellegrinaggio nei minimi dettagli permettendo ai partecipanti di fare un'esperienza molto bella e significativa.

## L'Oratorio guarda al futuro con un cammino condiviso

di Stefania Marone

Nel mese di giugno si è riunito l'ultimo Consiglio dell'oratorio dell'anno pastorale, un momento prezioso per rileggere il cammino compiuto insieme e per prepararsi alle sfide e alle opportunità del nuovo anno.

Durante l'incontro, don Gianluca ha ricordato il percorso iniziato tre anni fa, richiamando il desiderio di dare concretezza alle indicazioni del Sinodo e di arrivare alla costruzione di un progetto educativo capace di accompagnare la vita dell'Oratorio. Un cammino che ha portato alla stesura del nuovo progetto educativo, pensato non come un semplice documento da conservare, ma come uno strumento da vivere nella quotidianità attraverso scelte, relazioni e proposte concrete.

Don Gianluca ha espresso la propria gratitudine per il lavoro svolto dal Consiglio in questi anni, sottolineando come sia stato un luogo di confronto, condivisione e crescita. Un'esperienza caratterizzata dalla collaborazione tra persone diverse, unite dal desiderio di costruire un luogo sempre più accogliente e attenta ai ragazzi e alle famiglie. Richiamando l'insegnamento di San Paolo e delle prime comunità cristiane, ha ricordato il valore della fraternità: un legame che non nasce solo da una scelta personale, ma dalla consapevolezza di essere parte di un cammino comune.

Nel corso della serata il coordinatore dell'Oratorio, Mattia Antonini, ha presentato il nuovo Patto educativo, illustrandone i diversi aspetti e raccogliendo osservazioni e proposte da parte dei membri del Consiglio. L'obiettivo è quello di rendere questo

strumento sempre più condiviso e concreto, valorizzando il contributo e le competenze di ciascuno.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla verifica delle esperienze vissute durante l'Oratorio estivo che si è confermato un tempo ricco di relazioni, attività, laboratori e occasioni di crescita, reso possibile dalla disponibilità di animatori, educatori e volontari. Il clima dell'esperienza è stato positivo e sereno, con una particolare sottolineatura alla crescita degli animatori, sempre più responsabili e capaci di collaborare all'interno del gruppo educativo.

Sono state ricordate anche le altre proposte estive, occasioni importanti per rafforzare il senso di comunità e offrire a bambini, ragazzi e famiglie momenti di incontro e condivisione.

Guardando al nuovo anno oratoriano, il Consiglio ha iniziato a porre le basi per la festa dell'Oratorio e per le iniziative future. Don Gianluca ha invitato a vivere gli anniversari non come un semplice ricordo nostalgico del passato, ma come un'occasione per rinnovare entusiasmo e passione, riconoscendo la storia dell'oratorio come una ricchezza da cui ripartire. In quest'ottica sono già iniziati i preparativi per il 65° anniversario della posa della prima pietra dell'Oratorio, una ricorrenza significativa che sarà celebrata nel corso del nuovo anno pastorale e che rappresenterà un momento di festa, memoria e rilancio per tutta la comunità.

Durante il Consiglio sono stati inoltre condivisi alcuni importanti interventi di manutenzione e valorizzazione della struttura. Nei mesi scorsi si è reso necessario intervenire sull'impianto di riscaldamento, con la sostituzione delle tubature deteriorate e la riparazione della caldaia, per garantire il corretto funzionamento dell'impianto e risolvere alcune criticità emerse nel tempo. È stato inoltre illustrato il progetto di sostituzione dei serramenti che si affacciano sul piazzale interno, un intervento volto a migliorare l'isolamento termico dell'edificio, ridurre la dispersione di calore e preservare nel tempo la funzionalità della struttura, anche in vista dei vincoli di tutela che interesseranno l'Oratorio per il suo valore storico.

Infine sono state presentate alcune nuove responsabilità all'interno dello staff educativo. Alessio Antonini e Marta Ringoli svolgeranno il servizio di vicari dell'Oratorio, affiancando il coordinamento del gruppo. Michele Ringoli assumerà il ruolo di animatore responsabile, mentre Rebecca Bonilla entrerà nello staff educativo come educatrice. Marta Ringoli sarà inoltre referente per il gruppo degli educatori.

Con lo sguardo ormai rivolto a settembre, il Consiglio ha ricordato anche i primi appuntamenti che segneranno la ripresa delle attività: la riunione delle catechiste, l'incontro con i genitori dei bambini di seconda e la ripartenza del catechismo.

Occasioni che daranno ufficialmente avvio a un nuovo anno ricco di proposte educative e di vita comunitaria.

Il Consiglio dell'oratorio si è così concluso con uno sguar-

do riconoscente al cammino percorso e con la fiducia che il futuro dell'Oratorio continuerà a costruirsi attraverso la collaborazione e il servizio di tante persone che, con ruoli diversi, scelgono di prendersi cura della comunità.

## Un'estate indimenticabile: il bilancio dell'Oratorio estivo 2026 "Bella fra" a Vedano Olona

di **Mattia Antonini**

09 Giugno 2026 – 03 Luglio 2026

Si è conclusa con il cuore colmo di gioia e gratitudine l'edizione 2026 del nostro Oratorio estivo, intitolato "Bella fra": un'esperienza intensa che ha animato le quattro settimane appena trascorse, lasciando un segno profondo in tutta la comunità parrocchiale. Dietro a ogni sorriso, gioco e laboratorio c'è una comunità che si è spesa senza risparmiarsi. Quest'anno il nostro oratorio ha registrato numeri straordinari:

202 iscritti, che hanno portato vita ed energia contagiosa.

50 animatori, affiancati dagli animatori responsabili, dagli educatori e dal coordinatore, veri punti di riferimento e guide insostituibili per i più piccoli.

45 volontari, preziosissimi pilastri dietro le quinte e nella gestione quotidiana.

La presenza costante, affettuosa e paterna del nostro parroco, don Gianluca Tognon, sempre in mezzo ai ragazzi.

La proposta di quest'anno, pensata insieme alla F.O.M. (fondazione oratori milanesi), ha preso spunto da un'espressione tipica dello slang giovanile — un saluto informale carico di rispetto, fiducia e affetto — per aprirsi alla straordinaria figura di San Francesco d'Assisi, a ottocento anni dalla sua morte. Accompagnati dal versetto biblico «Guardate a Lui e sarete raggianti» (Sal 34), i ragazzi hanno vissuto un autentico arricchimento spirituale, scoprendo attraverso il santo di Assisi la bellezza della pace, della semplicità e della cura del creato. Le attività ricreative ed educative, dai laboratori creativi (teatro, ballo, artistici) a quelli sportivi, non sono state solo un modo per divertirsi, ma palestre di crescita reciproca: grandi e piccoli si sono specchiati gli uni negli altri, imparando il valore della condivisione, dell'ascolto e dell'amicizia vera.

Il cammino estivo si è arricchito anche di grandi avventure fuori porta, unendo lo svago alla scoperta:

Acquatica Park, per una giornata di puro divertimento tra gli scivoli.

Ondaland, per rinfrescarsi e scatenarsi in compagnia.

Il pellegrinaggio al Colle Don Bosco, un momento di forte intensità spirituale che ha permesso ai ragazzi di mettersi sulle tracce di un grande maestro ed educatore dei giovani.

Il coronamento di questo bellissimo percorso è stato vissuto durante la festa finale, che ha visto la partecipazione straordinaria di oltre 500 persone. Un momento culminante che ha sottolineato con forza la familiarità della proposta oratoriana:

ritrovarsi così numerosi in festa ha dimostrato che l'oratorio non è solo un luogo di passaggio estivo, ma una vera e propria casa accogliente per le famiglie, i ragazzi e l'intera comunità di Vedano Olona. E il settembrino?... prossimamente ve lo racconteremo!!

P.S. L'oratorio sarà aperto tutte le domeniche dal 01 Ottobre al 31 Maggio, vi aspettiamo, non dobbiamo rivederci la prossima estate!!



## **“Seguitemi e sarete raggianti”: l'avventura della vacanza comunitaria 2026 a Pré-Saint-Didier**

**Gli animatori e gli educatori**

05 luglio 2026 – 12 luglio 2026

Si è conclusa un'esperienza indimenticabile per i 40 partecipanti della vacanza comunitaria 2026, che quest'anno ha avuto come filo conduttore l'invito e la promessa: “Seguitemi e sarete raggianti”. Sullo sfondo mozzafiato del Monte Bianco, tra i paesaggi di Pré-Saint-Didier e Courmayeur, si sono intrecciati quattro ingredienti fondamentali: natura, avventura, fede e tanto divertimento.

A fare da bussola e compagno di viaggio d'eccezione è stato San Francesco. Attraverso il suo esempio, abbiamo imparato a guardare il creato con occhi capaci di stupirsi, scoprendo che la vera bellezza sta nella semplicità, nella fraternità e nel cammino condiviso. Ben 112 chilometri percorsi a piedi lungo i sentieri alpini testimoniano la grinta, la fatica condivisa e la gioia di raggiungere insieme ogni traguardo.

Tra le tappe più significative ed emozionanti c'è stato il

pellegrinaggio al Santuario di Notre-Dame de La Guérison, un momento di profonda spiritualità in cui abbiamo voluto affidare a Maria, con la preghiera e il cuore colmo di gratitudine, il nostro oratorio e l'intera comunità.

Ma la vacanza è stata anche un'esplosione di energia e divertimento grazie alle tantissime attività da tavolo e di gruppo che hanno animato le giornate e le serate: dall'avventuroso postino al travolgente Generalissimo, passando per la scatenata serata musicale e l'esilarante TV show. Non sono mancate le grandi sfide all'aperto con la caccia all'animale, all'animatore e al luogo, senza dimenticare il tradizionale e sempre attesissimo gioco del cluedo.

Un grande e affettuoso grazie va al coordinatore Mattia per la regia organizzativa, a don Gianluca per la preziosa guida spirituale, alle guide alpine Mauro e Luciano per averci accompagnato in sicurezza lungo i sentieri d'alta quota, e a tutti gli animatori ed educatori che con dedizione e passione travolgente hanno reso unico ogni singolo istante di questa avventura.

Torniamo a casa con lo zaino colmo di ricordi, nuovi legami e con quella luce speciale negli occhi di chi ha camminato ed è cresciuto insieme. Perché quando si segue la strada della condivisione, il risultato non può che essere uno: essere davvero raggianti!



# Beata Maria de la Concepción Barrecheguren y García

di **Mauro Facoltosi**

Il viaggio alla scoperta dei santi dei nostri tempi ci conduce ora in Spagna e per la precisione a Granada, la cittadina andalusa della celebre Alhambra, dove il 27 novembre 1905 nasce Maria de la Concepción Barrecheguren y García, nome e cognome chilometrici perché in Spagna il “Registro Civil” prevede l’obbligo del doppio cognome, quello paterno seguito da quello materno. Qui per brevità la chiameremo con il soprannome di Conchita, coniato in ambito familiare fin dalla tenera età. Proprio teneri non furono, però, i primi anni di vita (e anche i successivi, come vedremo) di Conchita, nata in una famiglia di origine benestante. Poco tempo dopo il compimento del primo compleanno fu, infatti, colpita da una forma di enterocolite, talmente grave e acuta che si temette per la sua sopravvivenza. Negli anni successivi subentrarono altre malattie, che oltre a minarne il fisico ne rallentarono la crescita, al punto da farla sembrare più piccola rispetto alle coetanee. I medici che l’ebbero in cura, considerata la debolezza del suo sistema immunitario, scongiurarono vivamente i genitori di mandarla a scuola e così saranno loro a impartirle le nozioni scolastiche e anche quelle catechistiche, grazie alle quali fu ammessa prima al sacramento della cresima, conferitole dall’arcivescovo di Granada il 3 maggio 1912, e poi a quello dell’eucarestia, ricevendo la Prima Comunione la notte di Natale dello stesso anno.

Costretta a una vita quasi da “reclusa”, usciva raramente da casa e quando lo faceva era per recarsi in chiesa, dove partecipava alle adorazioni eucaristiche diurne e notturne. Per mantenerla attiva la madre le insegnò a cucire e lei divenne sarta, specializzata in abiti per gli indigenti e in arredi sacri; il padre le inculcò l’amore per la lettura e, grazie ai numerosi libri presenti nella loro personale biblioteca, conobbe – e ne fu attratta – la figura di Teresa di Lisieux, all’epoca non ancora considerata santa dalla Chiesa in quanto deceduta soli 8 anni prima della nascita di Conchita (sarà beatificata nel 1923 mentre la canonizzazione avverrà nel 1927). Dopo aver letto il racconto della sua vita Conchita manifestò ai genitori il desiderio di consacrarsi, forse spinta in questo senso anche dalla profonda crisi religiosa che l’aveva colpita attorno ai dieci anni e dalla quali uscì con l’aiuto del suo confessore. Aspirava a entrare nell’ordine carmelitano, lo stesso nel quale aveva preso i voti la futura santa Teresa, ma anche quest’opportunità le fu preclusa dalla sua salute, minata da nuovi malanni che la colpirono, come un’ulteriore infezione all’intestino che la costrinse – a partire dai 12 anni e per tutto il resto della sua breve esistenza – a seguire una dieta rigidissima. Subentrò anche una malattia mentale, ereditata dalla madre Concha, che rese necessario un lungo periodo di degenza presso il Sanatorio della Purissima di Granada. Nonostante le sue problematiche chiese e ottenne il permesso di partire pellegrina per Lisieux, in Francia, per pregare sulla tomba della reli-

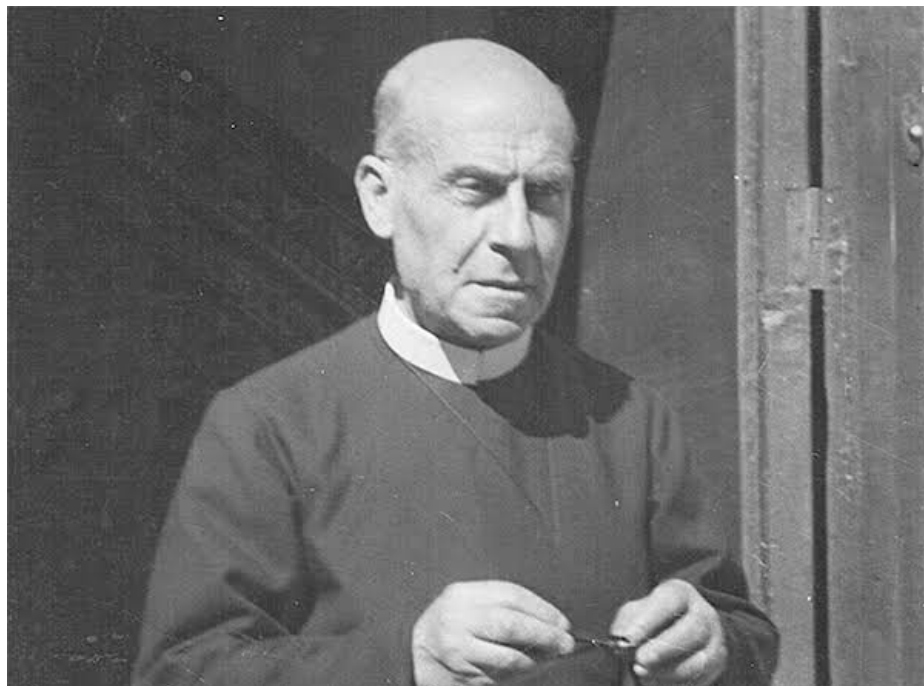
giosa che tanto amava. I suoi erano convinti che avrebbe implorato la guarigione dalle malattie che la attanagliavano, invece al ritorno in Spagna raccontò loro che in preghiera aveva chiesto di essere colpita dallo stesso male del quale aveva sofferto Teresa, la temutissima tubercolosi. Era il mese di agosto del 1926 e al rientro a casa dal pellegrinaggio si capì che Conchita effettivamente non stava bene, appariva stanca e lamentava un leggero male alla gola. Furono i primi segni, ancora incompresi, della malattia che divenne evidente a ottobre, quando un colpo di tosse fu accompagnato da un'emissione di sangue. Nel tentativo di frenare la malattia e arginarne i sintomi si decise per il trasferimento in una dimora che la famiglia Barrecheguren possedeva nelle salubri foreste situate vicine all'Alhambra, ma non poterono evitare l'inevitabile: vinta dalla tubercolosi, Conchita tornò alla casa del padre il 13 maggio del 1927, all'età di 21 anni. Diciannove anni dopo la morte ne fu ufficialmente aperta la causa di beatificazione, ma occorrerà aspettare fino al 2020 per vederne riconosciute le virtù eroiche e l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, di una bambina affetta da "shock tossico da streptococco A con insufficienza multiorganica" balzo in avanti verso la cerimonia di beatificazione, celebrata il 6 maggio 2023 nella cattedrale di Granada dal prefetto del Dicastero delle cause dei santi, cardinale Marcello Semeraro.



E non è ancora finita qua. Non ci stiamo riferendo a una probabile futura canonizzazione, per la quale sarà necessario un secondo miracolo, ma al fatto che lo stesso giorno del 2020, nel quale papa Francesco l'ha dichiarata venerabile, lo stesso "privilegio" è stato concesso anche al padre di Conchita. Rimasto vedovo 10 anni dopo la morte della figlia, Francisco Barrecheguren Montagut si spogliò dei beni di famiglia per

farne dono alla congregazione delle "Schiave dell'Eucaristia" e per creare un'associazione intitolata alla defunta figlia, con il fine di garantire l'istruzione ai bambini poveri. Compiuti i 65 anni scelse di entrare nell'ordine dei Redentoristi, fondato nel 1732 vicino ad Amalfi, da Sant'Alfonso Maria de' Liguori, divenendo successivamente sacerdote destinato al convento di Granada, dove trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita spendendosi nella cura degli ammalati e degli anziani.

Ora anche per lui inizia il cammino che lo porterà all'onore degli altari, accanto alla figlia Conchita.



## **PREGHIERA DELLA BEATA MARIA DE LA CONCEPCIÓN BARRECHEGUREN Y GARCÍA**

Riportiamo qui la preghiera che la futura beata trascrisse sul suo diario personale il 27 novembre del 1926, giorno del suo 21° e ultimo compleanno

*In verità, Dio mio, perché desidero io la vita, se non la impiego nell'amarti? Ti scongiuro perciò che tu me la tolga, prima che succeda questo: se non ti amerò, se ti offenderò, prima mandami la morte, perché è molto infelice la vita che non s'impiega al tuo amore e al tuo servizio. Ti ringrazio per gli innumerevoli benefici e grazie che mi hai concesso nel corso di questi ventuno anni, e ti chiedo di perdonarmi il male con cui ho corrisposto a essi. Sì, ne ho vergogna, Dio mio, ma è certo che tu non hai smesso di amarti, sebbene io non abbia smesso di dispiacerti. Potevi attenderti questo da me. Ma ora, Signore, voglio correggermi, voglio amarti, voglio conformarmi in tutto quanto disporrai di me. Fa' che gli anni che mi restano di vita siano soltanto per Te*

Più che dell'horror vacui bisogna temere l'horror pleni»: questa frase, semplice, è l'architrave del volume *Il silenzio è rivoluzione. Ascoltare il suono segreto della vita* (Torino, Einaudi, 2026, pp. 144, €15) di Nicoletta Polla-Mattiot. Perché viviamo un quotidiano fatto di continui rumori, slogan, musiche senza rispetto in ogni luogo (pensiamo ai sempre più numerosi concerti rock in ambito montano o alla moda venefica di avere radio accese a tutto volume in spiaggia); tutto è un continuo suono. E il silenzio?



L'autrice ci ricorda che esso è prezioso, necessario, salvifico: fare silenzio è oggi un compito, arduo, ma capace di rigenerare. Nel libro, Polla-Mattiot indaga, con ampia documentazione, la natura del silenzio, smentendo qualche luogo comune — ad esempio, la natura non è silenziosa se è in salute —, trac-

ciando qualche pista di custodia dell'assenza di chiasso anche nelle città. Perché curare il silenzio significa avere ritmi di vita più umani, fuggire la frenesia che ci assale, 'far pulizia' («il silenzio è anche un'occasione di premere il tasto "delete": rimuovi, libera spazio»). Scrivendo con cognizione di causa e concretezza, senza utopie — «Il rumore non si può cancellare (e sarebbe una perdita enorme privarcene), ma si può dosare» —, l'autrice stimola la ricerca di spazi e tempi di silenzio, avendo almeno la consapevolezza che costruire silenzio è, anche, prendere posizione politica: «Parlare di silenzio oggi non è una provocazione, ma la presa di coscienza di una necessità di salute pubblica e di biodiversità. Dovremmo promuovere più silenzio nelle aule e nei piani di studio, nella formazione dei ragazzi e degli adulti, e poi farlo uscire dalle scuole e portarlo nelle piazze e nelle strade, nei parchi urbani, nei programmi di sviluppo edilizio, nei luoghi di divertimento e svago, nel marketing creativo, nelle abitudini di benessere quotidiano. L'inquinamento acustico ed esistenziale si combatte non soltanto con le giornate senza traffico o le normative per la certificazione degli edifici. Occorre maggiore inventiva e audacia per rispondere alle necessità "dell'organo più intelligente del corpo umano – l'orecchio, nella definizione del maestro Daniel Barenboim – antenna dell'anima. Servono principi condivisi raffinati e sensibili".

Polla – Mattiot cita anche un idolo dei giovanissimi e non solo, Ultimo, che con Ti dedico il silenzio "riflette su quanto siano insignificanti e incolori i discorsi, quanto spesso siano fonte di fraintendimenti e quanto sappiano allontanare anziché avvicinare"

Un libro interessante che approfondisce le possibilità del silenzio oggi, le sue prospettive, le conseguenze antropologiche e sociali di una limitazione del rumore. Fino a una lista finale, curiosa, creativa, per dire cosa il silenzio è (o non è), aperta al contributo del lettore.

Lunedì 19 ottobre ottobre ci sarà modo di incontrare l'autrice nel primo dei 4 appuntamenti che il "Gruppo Barnaba" proporrà nel corso dell'autunno per riflettere su silenzio e spiritualità. Nelle prossime settimane verrà presentato l'intero calendario degli incontri. Sarà un'occasione per compiere un cammino verso una quotidianità meno caotica, rumorosa, disumana che aiuterà anche ad avvicinarci alla Parola.



# UNA SOLA FAMIGLIA

## Funerali 2026

|     |                        |         |            |
|-----|------------------------|---------|------------|
| 24. | LAMPERTI Maria Grazia  | anni 67 | 16.05.2026 |
| 25. | RONCORONI Alessandro   | anni 76 | 17.05.2026 |
| 26. | COLLETTI Diego         | anni 57 | 18.05.2026 |
| 27. | DI BELLA Pietro        | anni 57 | 19.05.2026 |
| 28. | LEDDA Antonio          | anni 84 | 24.05.2026 |
| 29. | ALTISSIMO Roberto      | anni 65 | 01.06.2026 |
| 30. | BRUSA Emilia           | anni 82 | 09.06.2026 |
| 31. | SIPONE Vincenza        | anni 79 | 12.06.2026 |
| 32. | TRIMBOLI Rita          | anni 79 | 28.06.2026 |
| 33. | DE FRANCESCHI Severino | anni 93 | 01.07.2026 |
| 34. | PORETTI Leopolda       | anni 89 | 01.07.2026 |
| 35. | GARBIN Maria           | anni 88 | 03.07.2026 |
| 36. | VICINI Ines Natalina   | anni 85 | 09.07.2026 |
| 37. | BERETTI Franca Luigia  | anni 81 | 11.07.2026 |
| 38. | GIORDANI Vandina       | anni 94 | 12.07.2026 |
| 39. | MESSINA Carmela        | anni 97 | 12.07.2026 |
| 40. | GOTTARDELLO Rosa       | anni 89 | 13.07.2026 |
| 41. | MAZZOLA Elisabetta     | anni 95 | 14.07.2026 |
| 42. | DONATI Teresa Assunta  | anni 95 | 18.07.2026 |
| 43. | CADARIO Marina         | anni 90 | 19.07.2026 |
| 44. | MOLTENI Nadia          | anni 88 | 22.07.2026 |
| 45. | BUEMI Simona           | anni 46 | 28.07.2026 |
| 46. | FILOSA Erminia         | anni 99 | 31.07.2026 |
| 47. | NAPOLI Anthony         | anni 37 | 04.08.2026 |
| 48. | SPOZIO Armanno         | anni 89 | 06.08.2026 |
| 49. | REPETTO Teresa         | anni 93 | 06.08.2026 |

## Battesimi 2026

|     |                   |
|-----|-------------------|
| 9.  | BARBIRATO Sergio  |
| 10. | CAMUS Federico    |
| 11. | LIMIDO Tommaso    |
| 12. | PORRO Luigi       |
| 13. | CALZAVARA Tommaso |
| 14. | VAGO Giulia       |

## Matrimoni 2026

|    |                                |            |
|----|--------------------------------|------------|
| 1. | RAVASI Fulvio e FRASCOLI Marta | 29.05.2026 |
|----|--------------------------------|------------|

# BATTESIMI COMUNITARI 2026

- Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
  - Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
  - I genitori sono invitati, già nel tempo della gravidanza, a contattare don Gianluca per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
  - Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori verranno contattati dai catechisti dell'equipe battesimale per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.
  - Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità dei padrini.
  - La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a presentare il loro bambino alla comunità, durante la messa delle 10.30.
  - E' previsto l'incontro comunitario formativo in chiesa, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerdì precedente la domenica del Battesimo.
  - Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15 si svolgerà la cerimonia. Si raccomanda la puntualità e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.
- --

| Presentazione<br>Battezzandi<br><i>domenica ore 10.30</i> | Incontro comunitario<br>in Chiesa<br><i>venerdì ore 20.30</i> | Battesimi<br><i>domenica ore 15.00</i> |
|-----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|----------------------------------------|
| 04.10.2026                                                | 09.10.2026                                                    | <b>11.10.2026</b>                      |
| 01.11.2026                                                | 06.11.2026                                                    | <b>08.11.2026</b>                      |
| 06.12.2026                                                | 11.12.2026                                                    | <b>13.12.2026</b>                      |

# INFORMAZIONI UTILI

## NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria parrocchiale Tel/Fax  
Diacono Giuseppe Beghi  
Piccole Apostole della Carità  
Don Gianluca Tognon  
Caritas Vedano

**0332401938**  
**3708722404**  
**3339884410**  
**3839865671**  
**3513881495**

## SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: [vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

Visita il sito internet [www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it): qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: [oratorio.sgb.vedano@gmail.com](mailto:oratorio.sgb.vedano@gmail.com)

Email Caritas Vedano Olona: [caritasavedano@gmail.com](mailto:caritasavedano@gmail.com)

## ORARI DELLE SANTE MESSE

### Feriale

\* 08:30 - San Maurizio

\* 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)

### Vigiliare

\* 18:00 - San Maurizio

### Festivo

08:30 - San Maurizio

10:30 - San Maurizio

18:00 - San Maurizio

## Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:

IT27T03069096061000000003454 - Intesa San Paolo,

IT93V05387506200000042456956 - BPER Banca.







# Preghiera per invocare lo Spirito Santo sul lavoro pastorale.

Padre nostro, ti ringraziamo: tu ci doni il tuo Spirito perché noi dimoriamo nel Signore Gesù per vivere come tuoi figli nella tua Santa Chiesa.

Il tuo Santo Spirito ci doni sapienza: il tempo che viviamo ha bisogno di cristiani che, per comprendere le vie della missione, non si appiattiscano nella banalità.

Il tuo Santo Spirito ci renda pensosi e prudenti, coraggiosi e liberi: il tempo che viviamo ha bisogno di uomini e donne capaci di confrontarsi con franchezza e di decidere insieme con lungimiranza e lucidità il cammino della Chiesa.

Il tuo Santo Spirito ci renda liberi e fiduciosi nella tua promessa: in questa cultura rassegnata alla morte, il nostro incontrarci, pensare, pregare, dialogare sia per essere docili alla tua grazia e custodire nella nostra comunità la verità di Gesù morto e risorto per essere il primogenito dei risorti.

Il tuo Santo Spirito infonda in noi i sentimenti di Cristo: nell'esercizio delle nostre responsabilità per il servizio alla Chiesa e alla sua missione, ci sia sempre stima gli uni per gli altri, solidarietà generosa, capacità di ascolto, scioltezza nelle relazioni, gioia sincera nella vita della comunità.  
Amen

Mario Delpini  
Arcivescovo di Milano